Montagne: termometro dei cambiamenti climatici e habitat dell'economia verde

greenews.info/eventi/entro-la-fine-del-secolo-potrebbero-sparire-i-ghiacciai-sulle-alpi-italiane-20131211/

dicembre 11, 2013 , ,

Oggi, 11 dicembre, è la **Giornata internazionale della montagna**. Per le Alpi italiane tuttavia c'è poco da festeggiare: **«Entro 80 anni ghiacciai scomparsi… o quasi»**. L'allarme arriva dai dati conclusivi di "Share Stelvio", un progetto pilota promosso dal **Comitato EvK2CNR**.

Il progetto ha puntato ad **analizzare e quantificare gli impatti del cambiamento climatico su ghiaccio e acqua del Parco Nazionale dello Stelvio**. Oggetto delle ricerche sono stati i **ghiacciai**, il **permafrost** (porzione di terreno perennemente congelato), i **torrenti** e i **laghi** e la **composizione dell'atmosfera alle alte quote** (misure di particolato atmosferico e ozono) dell'area lombarda del Parco. Share Stelvio ha coinvolto **i ricercatori di tre istituti del CNR** (ISAC, ISE e IRSA) e dell'**Università degli Studi di Milano, della Cattolica, dell'Università dell'Insubria e del Politecnico di Milano**.

I dati conclusivi del progetto Share Stelvio sono allarmanti: **dal 1954 al 2007 si è avuta una riduzione areale del 40% dei ghiacciai** (scomparsi circa 20 Km2 di ghiaccio). Negli ultimi anni la **deglaciazione è aumentata in modo impressionante**: dal 1954 al 1981 è stata di -0,24 Km2/anno, dal 2003 al 2007 invece -0,7 Km2/anno. Tre volte tanto. «**Entro il 2100** – aggiunge ancora lo studio – il **più grande ghiacciaio vallivo delle Alpi italiane, il ghiacciaio dei Forni**, ridotto, secondo le proiezioni ottenute dai ricercatori, al solo **5% del suo attuale volume**. E ancora, 36 laghi alpini scomparsi in gran parte situati sotto i 2500 metri di quota, 22 nuovi apparsi sopra i 2900 metri: insomma **l'aumento delle temperature che impatta su tutto l'ecosistema montano**». Questi **dati valgono solo per lo Stelvio?** «Date l'estensioni e le caratteristiche dei ghiacciai esaminati **gran parte dei dati possono considerarsi estensibili ai ghiacciai alpini italiani**», spiega **Guglielmina Diolaiuti,** ricercatrice dell'Università di Milano e di EvK2CNR e responsabile scientifica del progetto.

La conservazione dell'ecosistema alpino e lo scioglimento dei ghiacciai sono considerati uno dei principali indicatori dei cambiamenti climatici. «**La montagna ci dà segnali premonitori** – osserva **Francesco Pastorelli, direttore di CIPRA Italia** – rispetto a quelli che possiamo avvertire in città o in pianura. Tuttavia questi segnali non li abbiamo presi molto in considerazione. La **tendenza è quella di andare verso un'ulteriore criticità relativa al cambiamento climatico**». Con quali effetti? «Le ripercussioni di ciò che avviene nelle montagne si avvertiranno di più al di fuori delle Alpi. **Al venir meno della riserva di acqua dolce costituita dai ghiacciai alpini le conseguenze maggiori le pagheranno i fondovalle e le pianure**. A nord e a sud delle Alpi abbiamo diversi milioni di persone che attingono da questo "serbatoio". Oggi questo serbatoio ha acceso la spia: è in riserva».

Tuttavia **neve e ghiacciai non rappresentano solamente una riserva d'acqua** per le pianure. Per molte località costituiscono una **risorsa turistica**. La fruizione della montagna nella stagione fredda è però legata principalmente agli **sport invernali**: si tratta di **attività con impianti di risalita** che in alcuni casi hanno modificato in modo significativo il territorio alpino. Ma **esiste un modo più "sostenibile" di vivere la montagna, anche in inverno?** «Oggi su questo aspetto qualcosa si sta muovendo – aggiunge il direttore di CIPRA Italia – anche **in risposta ad alcune situazioni di crisi**. Ci sono delle esperienze interessanti nelle Alpi francesi o svizzere, dove alcune località, **vista la mancanza di certezze economiche per il turismo da discesa e gli impianti di risalita, hanno iniziato a diversificare la loro offerta** andando in alcuni casi, addirittura, a smantellare alcuni impianti di risalita per orientarsi verso altre attività. **La stazione di Saint-Pierre-de-Chartreuse, nell'Isère si è trasformata nella prima "station trail" di Francia**: un luogo dove poter camminare e correre in mezzo alla natura, non soltanto durante la bella stagione, ma anche in inverno. **E anche in**

Italia ci sono alcune piccole stazioni di bassa quota che non hanno visto la crisi come un dramma ma un'opportunità per orientarsi su altre offerte: è il caso della **stazione di Pian Munè di Paesana (CN) che ha riaperto i battenti puntando sull'escursionismo**».

Se il bianco è il colore predominante d'inverno in montagna, **d'estate spazio al verde: il 48% del territorio alpino è infatti coperto da foreste**. Un patrimonio da salvaguardare al pari dei ghiacciai. Le foreste, spiega **Marco Flavio Cirillo**, sottosegretario al Ministero dell'Ambiente con delega alla montagna costituiscono «un capitale naturale che rappresenta uno degli strumenti più efficaci per coniugare sviluppo sostenibile e una crescita verde»: «**Caratterizzano il paesaggio alpino con la loro biodiversità, garantendo un valore paesaggistico indispensabile alla promozione del turismo**, migliorando la qualità dell'aria attraverso l'assorbimento del CO2 e regolando il ciclo delle acque. Sostenere un'economia di montagna che valorizzi le peculiarità dei territori è fondamentale nell'ottica di uno sviluppo sostenibile. Ed è anche un **modo per contrastare il fenomeno dello spopolamento delle aree di montagna a cui si è assistito negli ultimi decenni**».

Giuseppe Iasparra

CATEGORIE

Notizie dalle aziende